

Sanità
«Assessore incapace» dice l'Anao

Gli ospedali romani vivono nell'assoluta abbandono. Non apre quello di Pietralata, è allo sbando il S. Eugenio, nessuna notizia sul progetto per una nuova struttura, quella del Policlinico universitario. Non ci sono programmi né controlli, pochi soldi e spesi male per le convenzioni delle strutture pubbliche (50 miliardi in un anno) mentre si spera sul fronte dei privati (350 miliardi). Il l'accuse, lungo e accorato sui mali della sanità a Roma, è stato pronunciato ieri da Donato de Antonellis, segretario dell'Anao del Lazio, l'associazione degli assistenti e aiuti ospedalieri. «Viviamo in uno stato di totale indifferenza - ha denunciato Antonellis in una conferenza stampa - Non possiamo allentare la tensione neanche in un momento così grave in cui i grandi eventi rischiano di mascherare i drammatici problemi di casa nostra. Nessuna garanzia per i cittadini che si rivolgono alle strutture pubbliche, nessuna assicurazione che l'assistenza in corso o negli ambulatori sia rispettata come si convenirebbe in una capitale moderna. Diritti negati, secondo De Antonellis, soprattutto a causa delle gravi responsabilità di chi governa questa città. L'assessore alla sanità della regione Francesco Cerchia - ha detto il segretario dell'Anao - non è assolutamente all'altezza della situazione. Così come non lo è la classe politica al governo che si preoccupa soprattutto di gestire, attraverso la sanità, le proprie clientele. Un fuoco di fila di accuse alle quali, in serata, l'assessore Cerchia ha risposto: «A chi non mi ritiene all'altezza, risponderò con i fatti. Ci vedremo all'apertura dell'ospedale di Pietralata».

L'elenco delle cose che non vanno è lunghissimo e circostanziato. In prima fila, appunto, l'ospedale di Pietralata. A un anno dalla sua consegna, la struttura, voluta da una legge del 1964, non è ancora in grado di funzionare. La società che l'ha costruita, la Ima, l'ha consegnata 11 mesi fa chissà in mano alla Regione. Ma ancora oggi l'ospedale rimane chiuso «rischiando - è il commento amaro di De Antonellis - di fare la fine dell'ospedale di Ostia che, ancora oggi, marcia soltanto al 30% delle sue potenzialità tecnologiche». Perché Pietralata non apre? «All'origine di questo incredibile ritardo - ha spiegato De Antonellis - c'è l'assurdo balletto di compromessi fra regione, comune e unità sanitarie locali. Un balletto che poteva essere evitato se si fosse trasferita integralmente la pianta organica del settore ospedaliero del Policlinico».

Ma se la diagnosi di Pietralata secondo i medici dell'Anao è «patologicamente acuta», ancora più preoccupante viene considerata la situazione del S. Eugenio all'Eur. «Questo ospedale - ha denunciato De Antonellis - è stato praticamente strappato agli ospedalieri e consegnato all'università di Tor Vergata con il risultato che i letti e i servizi nell'ospedale sono stati ridotti e l'assistenza sanitaria è peggiorata in modo clamoroso. La convivenza con l'università al S. Eugenio - ha detto infine De Antonellis - doveva essere provvisoria in attesa che venisse costruito il nuovo policlinico universitario di Tor Vergata. Ma così non è stato».

Il Campidoglio modificherà la convenzione con il Consorzio Studiato un iter in cinque punti per l'avvio di «Roma capitale»

Il Comune «ripensa» lo Sdo

Case, uffici e verde, poi si deciderà sull'asse viario

Sarà rivista la convenzione con il consorzio Sdo. È quanto stabilito ieri dalla commissione su Roma capitale. La decisione segue di una settimana quella di non affidare più al consorzio la progettazione esecutiva e di superare l'impostazione che voleva lo Sdo tutto incentrato sull'asse attrezzato. Un passo importante verso l'attuazione della legge su Roma capitale. Oggi si discute la variante di salvaguardia.

FABIO LUZZINO

Prima il progetto complessivo, poi lo studio dell'asse viario. Sul Sistema direzionale orientale nella commissione consiliare su Roma capitale sta ormai prevalendo questa posizione (sostenuta da tempo dal Pci): un'inversione di tendenza radicale rispetto all'originaria impostazione del progetto presentato dalla giunta Giubilo, tutto subordinato all'asse attrezzato. La questione, discussa la scorsa settimana, è stata affrontata ancora ieri dalla commissione. Alla modifica dell'impostazione del progetto è legata anche la revisione della convenzione con il Consorzio Sdo, a cui non sarà più affidata la progettazione esecutiva dello Sdo. Entro il 5 febbraio l'assessore Gerace dovrà portare in commissione il nuovo testo. Dopo, presumibilmente, si aprirà un dibattito complessivo in consiglio comunale. Sulla questione del Sistema di-

regionale orientale, hanno ribadito ieri il comunista Piero Salvagni e l'assessore al piano regolatore Antonio Gerace, dc, che «l'accordo politico è ormai consolidato». Anche se i pareri in commissione non sono unanimi: i Verdi, ad esempio sostengono la necessità che venga definita la ristrutturazione degli uffici tecnici del Comune prima che sia presa la decisione della progettazione esecutiva.

Al termine della riunione della commissione, sullo Sdo e sull'iter per Roma capitale (dal 26 dicembre, data della pubblicazione sulla gazzetta ufficiale della legge, il sindaco deve proporre un piano di interventi al consiglio che ha, poi, altri 30 giorni per adottarlo e trasmetterlo alla commissione per Roma capitale istituita presso la presidenza del Consiglio) sono stati concordati cinque punti: 1) Un incontro



I mercati generali di via Ostiense

con il ministro delle Aree Urbane, Conte, per definire il trasferimento dei ministeri nello Sdo; 2) la costituzione, all'interno dell'asse attrezzato al piano regolatore, dell'ufficio speciale Sdo con il compito di programmare il trasferimento degli uffici degli enti locali; 3) ampliare, in collaborazione con il ministero delle Poste e Sip l'apporto della telematica; 4)

Ancora polemiche sull'ubicazione dei nuovi mercati generali Oggi pomeriggio in consiglio la variante di salvaguardia

te di salvaguardia, oltre che dal Pci, è sostenuta dai Verdi e anche dal Pri.

Un altro tema urbanistico non secondario ancora aperto riguarda l'ubicazione dei nuovi mercati generali. In luglio, dopo un'accesa battaglia in consiglio, l'aula scelse l'area della Romanina per il centro ortofruticolo a cui lascerà il posto il mercato dell'Ostiense. Carraro nel discorso di fine anno si è reso disponibile a riconsiderare quella decisione, entro limiti ragionevoli. «Se ne può discutere in commissione», dice Piero Salvagni. La Dc insiste per trovare un'altra soluzione. Ieri il capogruppo Pci Bruno Marino ha detto che se un gruppo vuole riconsiderare l'ubicazione deve porre la questione ufficialmente. Lo scudocrociato avversa da tempo questa scelta. Gerace alla Romanina vedrebbe bene l'ampliamento dell'università di Tor Vergata. Lo stesso rettore del ateneo, il dc Enrico Garaci, ha organizzato un convegno per spiegare la sua contrarietà a questo progetto. Il tempo per discuterne è strettissimo. L'assessore al commercio Oscar Tortosa, tra l'altro, ha fatto sapere che «al 90%, se si modifica l'ubicazione, c'è il rischio di perdere lo stanziamento» per costruirlo. In ballo ci sono ben 100 miliardi.

propedeutico a tutto il programma» ha detto l'esponente comunista.

Proprio stamattina l'assessore al piano regolatore esprimerà al consiglio la sua «filosofia» sulla variante. «Puntiamo alla coesistenza del diritto all'ambiente e del diritto allo sviluppo qualitativo», ha detto l'altro ieri Antonio Gerace. Oggi spiegherà cosa intende. La varian-

Il sindaco di Civitavecchia ordinò la chiusura dopo un grave incidente

Riapre la centrale di Fiumareta

Il Tar dà ragione all'Enel

Nessun rischio ambientale per la centrale di Fiumareta. Il Tar del Lazio accoglie il ricorso dell'Enel contro la chiusura dell'impianto decretata dall'ordinanza del sindaco di Civitavecchia, che replica: «È un atto grave, non tiene conto dell'incidente dell'8 settembre e dell'estrema pericolosità dell'impianto. Ricorreremo al Consiglio di Stato». Oggi si riunisce il Coordinamento dei sette comuni del comprensorio.

SILVIO BERANGELI

Licenza di inquinare per Fiumareta. La vecchia centrale termoelettrica potrà riprendere la produzione. Lo stabilisce la sentenza del Tar del Lazio che ieri ha accolto il ricorso presentato dall'Enel contro la chiusura dell'impianto, decretata da due successive ordinanze del sindaco di Civitavecchia Fabrizio Barbaranelli.

L'intervento del sindaco era scattato immediatamente dopo il grave incidente

che nella notte dell'8 settembre aveva tenuto col fiato sospeso la città. Un grosso boato, schegge e frammenti di sistemi di una valvola della centrale erano finiti sull'Aurelia. La centrale, entrata in esercizio quasi quarant'anni fa, aveva dimostrato la sua tremenda pericolosità. Bisognava chiudere Fiumareta, come era già scritto negli accordi Comune-Enel del novembre '87. Ma per l'Ente energetico l'impianto aveva avuto soltanto un guasto:

nessun pericolo, tutto come prima. Di diverso avviso gli abitanti dei sette comuni del comprensorio di Civitavecchia che, sindaci in testa, hanno sfilato per le vie di Roma, organizzando sit-in davanti ai ministeri dell'Ambiente e dell'Industria e una manifestazione davanti alla sede dell'Enel.

«È un atto estremamente grave», commenta con amarezza Barbaranelli, sindaco comunista, in procinto di lasciare il suo posto ad una giunta Dc-Psi-Psdi-Pri. «Di fronte alla mobilitazione di migliaia di cittadini, ad una tragedia sfiorata con lo scoppio della valvola della centrale, ora si risponde con le carte bollate e le azioni legalistiche di Barbaranelli. Poi sottolineo l'allarme degli abitanti dei comuni e annuncia possibili interventi. Il Tar si è assunto una grave responsabilità di fronte alla città. Fiumareta è un impianto ad al-

to rischio. Chi potrà convincere del contrario gli abitanti delle zone circostanti? Sono amareggiati di fronte a questo muro di gomma dei ministeri, della Regione, ai difensori di alcune forze politiche. Il giudizio non è definitivo. Potremo decidere di ricorrere al Consiglio di Stato».

Ma la sentenza del Tar parla chiaro: l'Enel può ripristinare la vecchia centrale termoelettrica. L'Ente di Stato aveva basato il suo ricorso su tre punti: 1) il sindaco nell'emettere l'ordinanza era intervenuto in questioni che non gli competevano; 2) il decreto Ruffolo del maggio '89 collegava la chiusura di Fiumareta all'entrata in funzione del nuovo impianto di Montalto; 3) il perdurare del blocco della centrale avrebbe portato al licenziamento dei lavoratori. Ma nel giudizio del Tar potrebbe aver inciso in maniera determinante la guerra nel Golfo e il ci-



La centrale Enel di Fiumareta

ma d'emergenza che si registra anche nel settore energetico. «Non siamo sorpresi», dichiara Manlio Luciano, responsabile della Lega per l'ambiente - «sapevamo che le vie legali non sarebbero servite. Dall'8 settembre ci sono state tante promesse, ma alcune forze politiche non hanno fatto la loro parte. Il ministero dell'Ambiente si era impegnato a convocare le parti per risolvere la questione. Ma ancora siamo aspettando. Non si è fatto

sentire l'assessore regionale all'Ambiente Pallotta. Non è mai venuta a Civitavecchia la commissione senatoriale all'Ambiente. Ora bisogna ripartire da questa sentenza, dando nuova vitalità al Coordinamento per la chiusura di Fiumareta». Intanto la centrale rimane chiusa. I tecnici dell'Enel prevedono lavori di manutenzione per almeno tre mesi, prima che l'impianto possa essere sottoposto a collaudo e rientrare in esercizio.

Esquilino
Sequestrato un chilo di eroina

Nel corso di un'operazione antidroga compiuta dai carabinieri le vie del centro e in periferia sono stati arrestati tre tunisini per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti e sequestrati un chilo di hashish e uno di eroina. Per Beacar Mendoubi di 19 anni e Lotfi Macari di 21 anni le manette sono scattate nei pressi di Piazza Vittorio (Esquilino). I due nord africani, fermati martedì sera dai carabinieri della Legione Roma, erano in possesso di mezzo chilo di eroina «brown» suddivisa in quattro confezioni da 125 grammi e di un centinaio di stecchete di hashish. I due si trovano ora nel carcere di Regina Coeli.

I due vigilantes della «Securpol» erano andati a prendere un caffè Dimenticano il blindato aperto Furto miliardario al centro storico

Per un'imperdonabile «disattenzione» di due vigilantes della «Securpol», alcuni banditi si sono impadroniti ieri pomeriggio di un miliardo e trecento milioni di lire in contanti. Le due guardie giurate si erano fermate a Fontana di Trevi per andare a prendere un caffè, lasciando incustodito il denaro. Interrogati fino a tarda notte, nessun provvedimento, almeno finora, è stato emesso nei loro confronti.

ANDREA GAIARDONI

Difficile questa volta parlare di fatalità. Un miliardo e trecento milioni di lire in contanti lasciati incustoditi nel furgone blindato dai due vigilantes della «Securpol» che si erano allontanati un attimo per prendere un caffè. Lasciando addirittura il portellone aperto, dal momento che la polizia non ha trovato alcun segno di effrazione. Un furto, dunque. E nelle mani degli investigatori nemmeno una traccia che possa portare alla ricostruzione della dinamica dell'a-

zione dei banditi. Hanno però, gli investigatori, i due vigilantes. Dal pomeriggio di ieri sono chiusi in un ufficio della seconda sezione della squadra mobile. E sono in molti a ritenere che sappiano più di quanto raccontano. Erano le 17,30 di ieri quando il furgone si è fermato in piazza dei Crociferi, a due passi da Fontana di Trevi. Dal primo pomeriggio, i due vigilantes avevano ritirato denaro contante dal Monte dei Paschi di Siena e da

vari negozi, sempre nella zona del centro storico. Mancava l'ultima tappa, la filiale del Banco di Sardegna che si trova tra la Galleria Colonna e piazza Fontana di Trevi. Poi sarebbero rientrati alla sede centrale. Nel blindato c'erano già quattro plichi, nei quattro plichi un miliardo e trecento milioni. A quel punto i dipendenti della «Securpol» non hanno saputo resistere alla tentazione di un caffè. L'autista ha posteggiato il furgone e, assieme al collega, è entrato in un bar lì vicino. Un'assenza brevissima, non più di cinque minuti. Ma quando sono tornati, il portellone del furgone era spalancato. E dei quattro plichi, ovviamente, non c'era più traccia.

Sono stati gli stessi vigilantes a dare l'allarme alla polizia. Gli agenti della scientifica, chiamati ad effettuare i rilievi, hanno subito notato che sul portellone non c'era-

nessun segno di effrazione. «Forse l'abbiamo dimenticato aperto» - è stata la risposta dei dipendenti della «Securpol», che subito dopo sono stati accompagnati in Questura, nell'ufficio del dirigente della seconda sezione della squadra mobile, Nicola Calipari. L'interrogatorio è andato avanti fino a tarda sera. Ma nessun provvedimento, almeno finora, è stato emesso nei loro confronti. Indagini che si presentano estremamente complesse, dal momento che nessun testimone, nemmeno tra i passanti, ha assistito alle fasi del furto. Nessuno che possa descrivere quanti fossero i banditi, se mascherati o armati, a bordo di quale mezzo siano fuggiti. Nessun indizio, a parte quel sospetto di fondo che fin dall'inizio ha portato i funzionari di polizia a chiedere, e con una certa insistenza, maggiori spiegazioni alle due guardie giurate.

Truffa alle banche False patenti per cambiare eurocheques contraffatti In carcere tre uruguaiani

Una truffa miliardaria a danno di numerose banche romane è stata scoperta martedì scorso dagli agenti della squadra mobile che hanno arrestato tre cittadini uruguaiani. Secondo gli investigatori, fanno parte di un'organizzazione criminale che negli ultimi mesi, con eurocheques rubati in Germania e poi falsificati, sono riusciti a truffare per oltre un miliardo di lire gli istituti di credito. Un'organizzazione che per cambiare gli cheques, usando patenti false, ha assolto almeno quaranta cittadini sudamericani. Sono tuttora in corso indagini per scoprire la «centrale» dell'organizzazione, che dovrebbe trovarsi tra Ladispoli e Ostia.

Dopo le denunce di alcune delle banche truffate, le indagini sono state affidate al dirigente della quinta sezione della mobile, Antonio Dal Greco. E sulla base delle testimonianze dei direttori delle varie filiali, i sospetti sono stati accentrati su alcuni cittadini sudamericani che vivono lungo il litorale

laziole. Martedì mattina, dopo una serie di appostamenti e di pedinamenti, è scattata la trappola. I tre sudamericani sono arrivati a bordo di una Bmw davanti ad una banca in piazza Vittorio, quella stessa banca che già da due giorni gli agenti tenevano d'occhio. Solo uno dei tre è entrato, cambiando ad uno sportello il solito cheques, per un valore di trecentomila lire, e mostrando un falso documento d'identità. Finita l'operazione, è risalito in macchina, ma la fuga dei truffatori è stata subito bloccata dalle volanti. I tre sono stati trovati in possesso di circa duecento eurocheques falsificati (riprodotti da alcuni stock rubati recentemente a Francoforte e a Mainz), un centinaio di carte di credito e altrettante tra patenti e carte d'identità tedesche e austriache, tutte contraffatte. I tre sudamericani erano stati in passato più volte espulsi dall'Italia. Ora sono in carcere con l'accusa di ricettazione e falsificazione di carte di credito e di documenti d'identità.

Venerdì con
P'Unità
una pagina di
LIBRI

Ogni lunedì alle ore 14.30 e ogni venerdì (replica) alle 19.45 su VIDEO 1
D. O. C.
Discussione e Opinione a Confronto
Trasmissione autogestita dai parlamentari comunisti del Lazio
Ogni settimana:
- discussione su un argomento specifico
- servizi su Roma e sul Lazio
- attività dei parlamentari
- filo diretto con i telespettatori
Questa settimana in studio gli on. Leda COLOMBINI e Renato NICOLINI
Telefona al 06/67609585 oppure scrivi a: Gruppo parlamentare Pci-Lazio - Via del Corso, 173 - 00186 Roma. Un parlamentare nel corso della trasmissione risponderà ai tuoi quesiti.

"GLI ANNI SPEZZATI"
CENTRO INFORMAZIONI SU:
SERVIZIO CIVILE
E OBOIEZIONE DI COSCIENZA
CENTOCELLE Via degli Aperti, 14 / 2810286
MERCOLEDÌ - VENERDÌ: ore 17-19
MONTESACRO Via Volchione, 33 / 897577
MARTEDÌ - GIOVEDÌ: pomeriggio
E.U.R. Via dell'Arte
DOMENICA: 10-12
UNIVERSITÀ «LA SAPIENZA»
c/o «Gli Universitari»
LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ: 16.30-17.30
MONTI Via del Serpenti, 35
MARTEDÌ - GIOVEDÌ: 16.30-18.30

FCA
FEDERAZIONE
CIRCOLI AZIENDALI
ROMANA
**CORSO DI RECITAZIONE E
DI TECNICA SCENICA**
di Lorenzo Artale
Il corso si articola in due incontri settimanali serali di due ore e mezza ciascuna.
Le discipline trattate sono le seguenti:
1. DIZIONE E ORTOPEA
2. ORTOFONIA
3. RECITAZIONE (Sistema Stanislavsky)
4. LETTURA POETICA
5. IMPROVVISAZIONE
6. PORTAMENTO SCENICO
Periodo: dal 12 febbraio al 30 maggio (ogni martedì - giovedì)
Orario: dalle ore 20 alle ore 22.30
Sede: Equilino - Via Principe Amedeo, 188
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
L. 120.000 (mensili)
PER INFORMAZIONI ED ADESIONI RIVOLGERSI A:
FCA - VIA CAVOUR, 228/b - 00184 Roma - Tel. 4741005

"GIRAROMA IN TRENO"
MARATONA PODISTICA A SQUADRE
10 FEBBRAIO 1991
**CONCORSO A PREMI
PER LE SCUOLE ROMANE**
REGOLAMENTO DEL CONCORSO
1) Possono partecipare tutti gli alunni e le alunne delle scuole di ogni ordine e grado di Roma.
2) Gli elaborati richiesti sono (a scelta):
A) un manifesto pubblicitario (cm 50x70): disegno + slogan (con grafico a colori a scelta) che sottolinei e convinca sui vantaggi e la priorità di potenziare, costruire e usare linee e mezzi di trasporto pubblici su rotaia (metro, tram, treno) in città rispetto a quelli su strada sia pubblici che privati (automobili);
B) una o due fotografie (bianco-nero oppure a colori) formato cm 20x25 o max 30x40 che contengano lo stesso messaggio proposto per il manifesto.
3) Gli elaborati con l'indicazione della scuola, classe, sezione e nome, cognome di ogni concorrente vanno firmati da un insegnante e consegnati per mezzo posta a largo Alessandro Ravizza, 18 - 00182 Roma (presso Video 1) entro e non oltre il 23 MARZO 1991 (a fede il timbro postale).
4) Una commissione formata da esperti e rappresentanti del comitato organizzatore sceglierà i migliori lavori, n. 3 per ogni ordine di scuola per quanto riguarda i manifesti pubblicitari e n. 1 per tutti gli ordini di scuola per quanto riguarda il concorso fotografico.
La commissione è così composta: Antonio CEDERNA, ambientalista; Alessandro QUARRA, architetto; Sergio PALUCCI, presidente Di Roma; Enzo PROIETTI, presidente Coop.ve Lazio; Silvano STOPPIONI, consigliere allo Sport Di Roma; Simonetta ROSSI, insegnante; Maurizio PIERMATTEI, esperto in comunicazioni pubblicitarie; on. Roberto PINTO, presidente Uisp Roma.
5) Ai vincitori andranno: 1° premio, L. 500.000; 2° premio, L. 350.000; 3° premio, L. 200.000. Sono previsti anche premi per gli altri partecipanti.
6) La scuola che avrà partecipato con il maggior numero di lavori sarà premiata con un interessante materiale didattico.
7) La scuola premiata e i vincitori del concorso saranno avvisati quanto prima sulla data e il luogo della premiazione.
8) I lavori inviati e consegnati non saranno restituiti e tutti i diritti degli elaborati vincitori diventeranno di proprietà del comitato organizzatore che ne farà l'uso più opportuno.
Il comitato organizzatore GIRAROMA IN TRENO presso il Cip, Centro iniziativa politica sull'anello Via Principe Amedeo, 188 - Tel. 734877